



ECONOMIA

economia@gioaledibrescia.it



Il nodo energia

Consiglio straordinario dei ministri Ue a Lussemburgo

L'Europa resta divisa sul caro carburanti: i prezzi del gasolio spiccano il volo



Metano alle stelle. I prezzi del carburante sono raddoppiati

L'Italia punta sull'acquisto di stock comuni di gas Per la Francia il nucleare assicura la transizione

ROMA. L'allarme riguarda tutti, la luce all'orizzonte ancora non si vede ma sulla controffensiva da mettere in campo l'Ue non riesce a trovare alcuna intesa. Nel giorno in cui in Italia si registra un nuovo salto dei prezzi dei carburanti, con il gasolio che sfonda 1,6 euro a litro tornando ai massimi dal 2014, al Consiglio straordinario

dei ministri dell'Energia Ue a Lussemburgo, sul caro-bollette si va in ordine sparso. E neppure l'avvertimento lanciato all'inizio del summit dalla commissaria europea Kadri Simson sul fatto che non ci sia «alcuna indicazione che i prezzi possano scendere» smuove gli Stati membri. Se ne riparla a dicembre, nella speranza

che il nuovo pacchetto della commissione su de-carbonizzazione del mercato del gas e mercato dell'idrogeno sblocchi l'impasse all'ultimo summit dei leader del 2021.

Europa spaccata. Solo poche ore prima un documento firmato dalla Germania e altri otto Paesi ha messo nero su bianco il «niet» dei falchi a qualsiasi riforma del mercato europeo dell'energia. E poco prima della ministeriale il fronte «liberale» ha ottenuto l'appoggio anche di Belgio e Svezia. La Spagna si è presentata con un «non paper» ambizioso in cui, tra le proposte, spiccano la separazione dei prezzi dell'elettricità da quelli del gas, la mes-

sa in campo di misure anti-speculative sul mercato Ets e la possibilità per un Paese membro di intervenire autonomamente nella formazione dei prezzi energetici. «L'attuale mercato è il sistema migliore per garantire energia verde, non possiamo prendere decisioni troppo rapide», ha sottolineato Simson mentre da Madrid, il commissario agli Affari Economici Paolo Gentiloni rimarcava che le contromisure al caro bollette devono essere «temporanee» e «devono rispettare il mercato unico». L'Italia si è presentata a Lussemburgo sull'onda muoventosi con prudenza. È soprattutto all'acquisto volontario di stock di gas comuni che Roma

punta nel breve periodo.

Un fronte comune è emerso sulla possibilità che la commissione approfondisca la strada degli stock europei volontari. Ma è un target azzoppato perché, spiega una fonte che ha partecipato al vertice, ha visto ancora una volta il «no» dei Paesi del Nord. Più trasversale (con la Francia sugli scudi) il pressing affinché l'Ue includa il nucleare nei nuovi regolamenti sulla tassonomia. «Ogni Paese può scegliere il suo mix. Noi avremo bisogno di più energia pulita e parallelamente di una fonte stabile per la transizione, quindi il nucleare e il gas naturale», è stata l'apertura della commissaria all'Energia. //

Digitalizzazione Intesa Sanpaolo mette sul piatto 4 miliardi

Piccole imprese

MILANO. Intesa Sanpaolo scommette sulla digitalizzazione delle piccole e medie imprese e mette sul piatto quattro miliardi di euro per supportare i progetti di trasformazione.

Il gruppo bancario guidato da Carlo Messina ha lanciato Motore Italia Digitale, la prima iniziativa diretta alle pmi ed uno dei cardini dell'accordo con Confindustria rinnovato nelle settimane scorse. I quattro miliardi di finanziamenti serviranno a favorire, accompagnare e accelerare i progetti per la trasformazione digitale delle piccole e medie imprese e rientrano nell'ambito di Motore Italia, il programma strategico di Intesa Sanpaolo con un plafond da 50 miliardi.

Sarà fondamentale «cogliere concretamente le opportunità della digitalizzazione quale driver di crescita del nostro Paese», afferma Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori. Nell'ambito di Motore Italia Digitale, Intesa ha messo in campo una soluzione finanziaria, il D-Loan, dedicata ad incentivare gli investimenti digitali. Il D-Loan riconosce un beneficio di prezzo sul costo del finanziamento a fronte della definizione e della condivisione di obiettivi di trasformazione digitale. //

Stellantis, la Fiom non firma l'intesa sul Polo di Torino

La rottura

Per il sindacato «serve un piano generale» A Mirafiori un centro per l'elettrificazione



Mirafiori. L'ingresso

TORINO. È di nuovo rottura tra i sindacati di Stellantis. La Fiom non ha firmato l'intesa con l'azienda sulla riorganizzazione del Polo produttivo di Torino. «Non firmiamo un accordo che sancisce la chiusura della Maserati di Grugliasco. A Torino non ci sono solo la Carrozzeria e la Maserati, ci sono diversi settori come la Meccanica, che produce i cambi, gli impiegati degli enti centrali e le presse e a cascata tutto l'indotto.

Quindi serve un piano generale che l'azienda non ha fornito», spiegano Simone Marinelli, coordinatore auto della Fiom nazionale ed Edi Lazzi, segretario della Fiom torinese. Nell'accordo - spiegano Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri - si specifica che non ci saranno esuberanti struttu-

rali, con l'impegno aziendale a poter ricorrere solo a uscite volontarie e a ammortizzatori sociali conservativi. Sono previsti i necessari interventi formativi, la garanzia del mantenimento dei migliori standard ergonomici anche sulle future linee di montaggio, nonché della maturazione dei ratei mensili degli istituti differiti, cosa che permetterà di alleviare l'effetto salariale negativo del ricorso alla cig. Ai lavoratori viene anche riconosciuta la possibili-

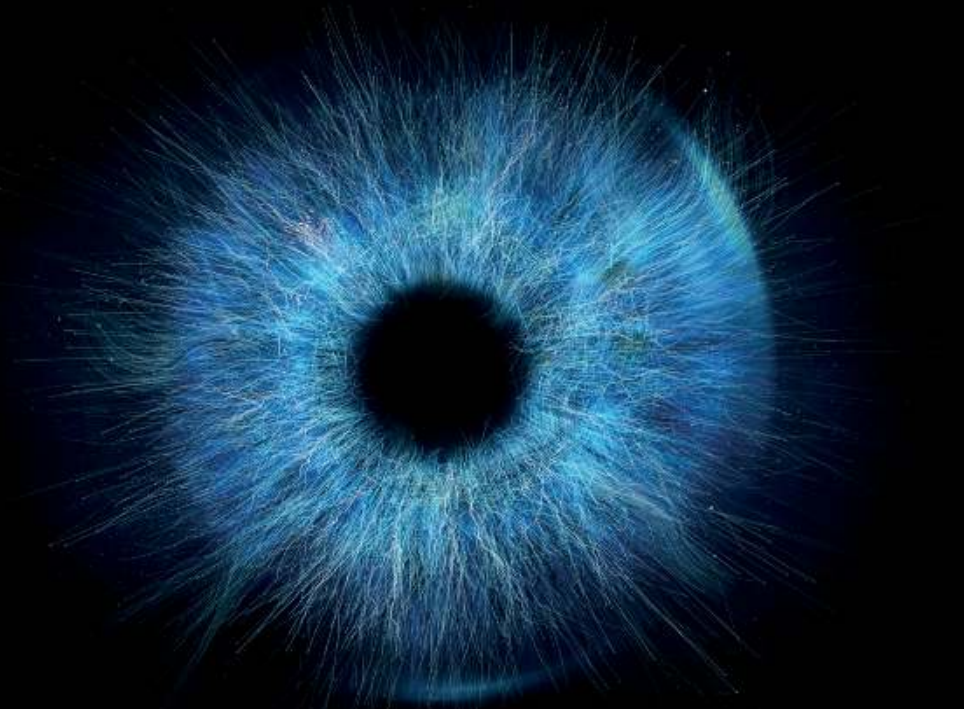
tà, compatibilmente alle professionalità e ai bisogni di manodopera, di lavorare presso altre unità produttive del torinese. Si tratta di un accordo importante non solo per i lavoratori coinvolti ma per l'intera città di Torino. Il confronto con Stellantis dovrà però proseguire per tutti gli altri stabilimenti italiani».

Il distretto. Il piano, presentato al Mise l'11 ottobre, prevede la nascita a Mirafiori dello Stellantis Turin Manufacturing District con un unico processo di produzione per diversi modelli Maserati, in grado di integrare piattaforme, modelli e sistemi di propulsione differenti. Un centro di competenza per l'elettrificazione del gruppo, con le piattaforme per la 500 elettrica e per i modelli Maserati. A Mirafiori saranno trasferite le attività della ex Bertone, oggi Agap - fabbrica che Fca aveva rilevato nel 2009 - e tutti i 1.100 dipendenti. Non ci saranno esuberanti.

A Grugliasco, dove oggi si producono le Maserati Ghibli e Quattroporte, resterà per ora soltanto la lastratura che sarà spostata al termine del piano nel 2024. A Mirafiori i nuovi modelli Maserati arriveranno tra il 2022 e il 2024: si faranno le Gran Cabrio e Gran Turismo e si continuerà a produrre il SUV Levante. Da gennaio 2022 si tornerà a due turni sulla linea della 500 elettrica e entro l'anno sarà effettuato il trasferimento delle attività Maserati da Grugliasco a Mirafiori. //

Ci sono persone che sanno vedere il futuro della tecnologia. Le nostre.

immagine.it



Per diventare i numeri uno centrale è il valore umano. Perché se i nostri collaboratori sono dei numeri uno, il risultato è uno solo.

TARATURE | MISURE 3D | TESTING
www.technometrologia.it

METROLOGIA
TECHNE